ANNO XIII. Domenica 8 Gennaio 1888. N. 602.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 8 Gennaio 1888.

A rifascio

—

Per salutare il novello anno i tre organi magni della Colonia si sono presentati in abito di gala, o, meglio, come dicono gli strilloni, con *caricatura.*

Il *faticone* di via Corrientes, primo nell'ordine di anzianitá, ha offerto ai suoi lettori una specie di fucina di Vulcano, scura, molto scura, nella quale spiccano tre figure, il Tempo incaricato di tirare il mantice, l'*operaio* col vecchio martello dell'87 poggiato sull'incudine in atto di attendere un puttino che arriva col nuovo martello dell'83.

L'idea é felice, solo io desidererei che il fabbro lasciasse qualche volta in pace l'incudine e facesse scendere il martello sulla *crappa* del *famigerato* Kappa-R.

×

La *chilometrica* di via Florida ha tirato fuori dall'arsenale dei ferravecchi una bella allegoria di Amato che serví qualche anno fa per l'*Epoca* di Genova, e l'ha *rattoppata* per suo uso e consumo.

×

La *Nazione barberina* anch'essa ha tirato fuori la sua illustrazione, un congiunto di nuditá grandi e piccine in mezzo a sprazzi di luce e nuvole, che mi han fatto ricordare il quadro della *transfigurazione.*

×

Tutti s'aspettavano che pure Il Maldicente si presentasse ai suoi centomila lettori *illustrato;* ma il *furbacchiotto* ha voluto essere cortese coi suoi colleghi maggiori, ed ha voluto lasciar loro tutta la *gloria*....

×

Un telegramma della Agenzia *Galveston* comunicava ieri l'*importantissima* notizia che l'inverno è rigidissimo in Austria, dove gelano i baffi *segosi* dei soldati di Cecco Beppe, e qualcheduno dei *beati* sudditi dell' I. R. nazione muore di freddo.

Si potrebbe rispondere a quel telegramma con un altro annunziante che qui fa un caldo del demonio, e la gente muore.... di noia al leggere i telegrammi dell'Agenzia Galveston.

×

Seicentomila lire sterline, poco su, poco giù é il bel gruzzolo di denaro che si annunzia essere entrato nelle arche papali ad aumentare il *chiamato* obolo di San Pietro.

L'egregia somma pesa maledettamente sulla bilancia della imbecillitá umana mondiale!

×

E non basta il denaro, il successore di San Pietro ha ricevuto pure dei ricchissimi doni.

Fra questi figura pure una preziosissima penna d'oro, al ricevere la quale il *Volpone* Pecci ha avuto la velleità di dire che gli servirebbe per firmare il decreto della mobilizzazione dell'esercito pontificio.

Le aspirazioni di Leone XIII somigliano ai desideri erotici di un vecchio ottantenne.

Tempo perduto!

×

É confermata la notizia che l'avvocato dagli *occhiali d'oro* sará chiamato a far parte del Direttorio della Banca Provinciale.

Il *faticone* se ne andrá in brodo di giuggiole, ed a ragione.

A questo proposito ho inteso dire che qualcuno che avvicina il Governatore Paz, gli aveva messo sott'occhi il nome di *don Basilio*, e che don Massimo gli avrebbe risposto arricciando il naso — i seggi del Direttorio di quella Banca non essere fatti pel sedere dei dottori in. .. belle lettere.

×

Per finire:

Un contadino scrive ad un suo amico:

— Caro amico, mi hanno detto che o tu o tuo fratello sia morto. Avvertimi chi sia dei due, affinchè sappia chi devo piangere.

Menalca.

Alla «Unione Operai Italiani»

Venerdí scorso ebbe luogo in questa Societá la distribuzione dei premi alle alunne delle scuole da lei sostenute, e per essere sincero bisogna proprio dire che la festa riuscí splendida e per concorso è per eleganza. Piú di 400, dico quattrocento, signore stavano pigiate nell'immenso salone, e benché la Societá si chiami Operaia, vi dico io che ho visto brillare certe stelle in pieno meriggio da invogliarmi, nuovo Pitagora in sessantaquattresimo, a sciogliere un'inno a quelle superbe ed eleganti bellezze che formavano tale armonia celeste da offuscare tutte le armonie presenti, passate e *Wagneriane*.

Alle due e mezza, faceva il suo ingresso trionfale nel ben gremito salone il nostro ministro, conte *Fossati*, accompagnato dal signor Console Cav. Brunenghi, dal Presidente della Societá Cav. Mondelli, dall'ispettore delle scuole, non ancora cavaliere ma che finirá per diventarlo, Prof. Scotti, e dai membri del Consiglio Direttivo.

Al loro entrare furono salutati dall'inno Argentino sentito, come di prammatica, religiosamente in piedi, e dalla marziale Marcia Reale che elettrizza sempre i cuori di tutti gli Italiani, salvo pochissime eccezioni.

Che smemorato! giá mi scordavo di dire che gli inni stupendamente eseguiti, furono suonati dal Corpo Filarmonico della Societá «Stella d'Italia» che gentilmente prestò il suo concorso alla festa.

Fra tante stelle, la Stella d'Italia era al suo posto.

Non vi furono discorsi, nel vero senso della parola, ed io ringrazio il Presidente della Societá e l'Ispettore delle Scuole di avermi risparmíato un bagno *turco-romano*.

Una vispa alunna, parló per tutti e disse bene.

Non vi parleró dei vari sperimenti di declamazione, di ginnastica, di canto; ma tutto andó a meraviglia, tanto a meraviglia che mi parve di vedere spuntare sul ciglio di piú di una mammina una lagrima di soddisfazione al vedere il *sangue del suo sangue* operare tanti miracoli di sapienza.

Mi scordavo di dirvi, per essere fedele nella mia relazione, che il segretario della Societá, sig. Borra, arrivó semplicemente una mezz'ora dopo aperta la festa, si sussurra per avere sbagliato l'ora della *siesta*, ma arrivó in tempo per compiere il suo *courvé* col pericolo di guadagnarsi una *laringite* acuta.

Trattandosi della Societá che patrocinó le due esposizioni apertesi in Buenos Aires, non posso né voglio chiudere questa mia olimpica relazione senza osservare a Dn. Basilio e alla sua «Patria» che disse solamente la veritá a mezzo quando jeri dichiarava che la futura Esposizione Italiana che dovrá aver luogo in *Londra* non é la prima che si faccia oltre i confini della Penisola, essendosene inaugurate giá due esclusivamente Italiane nella Repubblica Argentina; avendo dovuto aggiungere per dire la intera veritá, che la seconda Esposizione ebbe un risultato ancora migliore della prima e non che fece fiasco.

Ma D. Basilio non puó dimenticarsi che fu l' *unico* giornalista disprezzato dal Comitato della 2ª Esposizione, ed oggi dopo un'anno sputa tutto il fiele che ancora ha in corpo.

Si curi il fegato D. Basilio e fará bene.

SILVANO.

APPENDICE

Il camerino in fiamme

Il teatro era al colmo dell'entusiasmo e richiamava la prima donna con dei *bravo*, con delle grida e degli epiteti sempre piú caldi a misura che i minuti passavano senza ch' ella ricomparisse. Cresceva, cresceva la frenesia, il delirio.

Poi, ostínandosi l' attrice a restare invisibile, abbassata la tela, una calma triste invase la sala. Non l'avevano abbastanza festeggiata, vezzeggiata, adorata? Era ella indifferente all'ammirazione? Spingeva forse sí oltre la modestia? Chissá che un accidente... ma il direttore non avrebbe lasciato cosí nell' inquietudine la folla idolatra.

La signora Elena invece, affaticata dalla sua parte del terzo atto, non aveva sentito le chiamate e s' era precipitata nel suo camerino per slacciarsi il busto che la soffocava.

Entrava rossa, sbuffante, lasciandosi per un istante dominare dalla sua forte natura, quando scorse, ritto davanti alla finestra uno de' suoi timidi corteggiatori, un giovinetto di ventidue anni appena, che per la prima volta aveva l' audacía di trovarsi là, vicino a lei, ora. Egli era umile, tremante, bello, grande e forte.

Leí sorrise.

— Il signor Vittorio de Ridel, nevvero?

— Si, signora.

Gli mostró il canapé. Egli sedette, per parere disinvolto, ma siccome ella non lo interrogava piú, si tenne in silenzio.

Elena, raggiante di salute nelle sue carni fresche, aveva la civetteria di respingere certi uomini per il piacere di vederli soffrire. Li sceglieva belli e ricchi e si piantava con orgoglio davanti a loro in tutta la sua potenza di tentatrice, sicura di resistere, vendicandosi cosí di altre riluttanze, di disprezzi tollerati con una rabbia segreta.

La prima volta che aveva notato l' assiduitá di Vittorio de Ridel, ella s' era detto:

— Ancora uno che non m'avrá! Manteneva la parola. Egli le aveva scritto cento volte. L' aveva colmata di doni delicati e lusinghieri, le aveva mandato dei mazzi di fiori rari, che costavano somme fantastiche e dei diamanti favolosi, di cui tutte le dame della cittá parlavano a voce bassa con ammirazione rispettosa. Ma invano aveva aspettato un invito.

Innamorato sino al parossismo, ció ch' é molto, osó penetrar nel camerino aperto, ed attendere, da vittima, l' entrata di colei ch'egli non aveva fin allora contemplato che dalle poltroncine di orchestra. Quasi pentito della sua audacia, restava ora muto d'adorazione davanti quella bellezza d'attrice che sopportava d'essere misurata e riguardata da vicino senza nulla perdere del suo splendore.

Ella s' era collocata davanti uno specchietto, allestendosi per il quinto atto con un'abilitá graziosa e voltava il dorso a Vittorio, che impallidiva di vergogna, constatando il suo disdegno.

Per la via

Ella correva lesta, a capo basso
Col viso in fiamme e piena di paura;
Lui s'ingegnava di allungare il passo,
Ostentando peró disinvoltura;

E fumava coll'aria di gradasso,
Che il sarcasmo e la satira non cura,
Studiando il fare del borghese a spasso
Che, senza scopo, corre alla ventura.

Ma quando dentro un vicolo ignorato
Lo vide entrare, egli pensó: «Che sciocca!
« Per isfuggirmi, entro la rete ha dato. »

E la raggiunse, e g'á credeva tocca
L'ambita meta, e vide.... o disgraziato,
Che un vigilante la baciava in bocca!

Gloria e pane

Titoli e nobiltá son cose vane,
Se congiunta non v'é prospera sorte;
La gloria viver fa dopo la morte;
Ma in questa vita abbisogniamo di pane.

Dormiveglio

«——»

Doveva certo essere stata la qualitá del Barbéra... Barbéra per modo di dire.

Ma poteva anche dipendere dal *cognac tre stelle*, fabbrica nazionale, o da una certa ginevra, marca *Chinita*, bevuta dopo il caffè.

Fatto sta che mi trovavo lí, mezzo imbambolato, con gli occhi socchiusi, e coi gomiti appoggiati alla tavola, sempre apparecchiata, in un'atmosfera piena di fumo di sigari Virginia e Toscani, e di sigarette piú o meno odorose.

Ero *carico di cibo e di bevanda*, e fantasticavo.... sul Giubileo del Papa.

Il vino, il cognac e la ginevra, — massime quando é olandese genuina — fanno alle volte di questi scherzi.

Gli altri, gli amici, se n'erano andati, credendomi addormentato.

Ma non dormivo. Peró non si poteva dire che io fossi sveglio.

Non ero né di qua, né di lá.

Anzi, meglio, era piuttosto di lá, perché mi trovavo a ero a Roma e vedevo S. S. il Volpone XIII con tanto di berrettonee di pastorale, e una folla di pellegrini d'ambo i sessi, piú o meno bisunti che si avvicinavano al bacio della sacra ciabatta.

Questi, dissi fra me, costano al bigottume dei due mondi un bel gruzzolo di danaro — sono i pellegrini *scritturati!*

Vidi venir poi i campioni del codinismo, cosidetto ari-

Dinanzi a lui si spoglió lentamente e si degnó dire infilando un altro vestito ornato di gemme pagate da lui:

— Sapete bene che non ho premura; io non comparisco nel quarto.

— Mi permettete di tenervi compagnia sino alla vostra entrata in scena? ardí Vittorio, che sentiva montargli al cervello il coraggio fittizio dei timidi.

— Se lo volete, fece lei indifferente,

— Se lo voglio! Ne dubitereste?

— Perché dunque avrei a credere amabile la mia compagnia?

— Perchè ognuno ve lo dice; Elena.

— Ognuno? Voi non siete punto galante. É dunque per dire come gli altri...

— No, io vi amo... mi intendete bene... Vi amo... e veramente... veramente...

— Voi sembrate sincero, disse ella mischiando al suo riso sardonico un po' di stupore.

— Vi amo, signora, al punto di fare delle pazzie da romanzo.

— Ne fate le frasi.

— V'amo al punto di uccidermi per voi.

— Ecco una cosa inutile.

— Ecco una cosa che voi potete evitare, Elena.

— Io vi domando come, replicó lei fissando su lui uno sguardo di pietá altiera.

Egli comprese il rifiuto formale, categorico, senza reticenze, il rifiuto della donna ch'è felice di far soffrire un uomo.

— Sta bene, mormoró rizzandosi. Ho ventidue anni... mi annoio... Vi desiderava... non sono buono a nulla fuorché a farvi battere il cuore un istante per l'ultima mia sciocchezza. Fra un secondo non vi ameró piú.

Ella impallidí, lasció lo specchio per fermarlo, ma giá egli s'era bucata la fronte con una palla.

Elena, macchiata di sangue, si slanció verso l'uscio per fuggire.

Un pensiero attraversó il suo cervello, un pensiero di logica caritá: « Avrei ben potuto accettarlo, come tanti altri... » Ma questo rimorso di ragazza leggera non ebbe nemmeno il tempo di prendere consistenza nell'anima sua. Gettó un grido di terrore, arrivando in fondo al corridoio.

— Il fuoco, gridó.

Il fumo acre e nero l'aveva presa alla gola.

Ella rinculó rantolando di spavento.

— Il fuoco! Al fuoco! Soccorso!

Il corridoio bruciava rosseggiante. Il fumo turbinante respingeva Elena nel suo camerino.

Ella non mandó piú un grido. I capelli sciolti, corse alla finestra e non la trovó. Impazzita girava, come bestia in gabbia, nel piccolo quadrato rischiarato da un getto di fiamme. Il calore che le arse la faccia la rigettó indietro. Inciampó nel corpo di Vittorio di Ridel e cadde.

Il giovane aveva ancora gli occhi aperti, Elena vide il suo sguardo.

Ebbe la viltá di sperare ed aggrappandosi a quella testa sanguinante, buttó, ma indarno, nelle fiamme un grido tragico d'ignobile terrore:

— Io t'amo, salvami! salvami!

Io.

stocratico, e scórsi fra di essi molti dei nostri *talianoni*, di quelli che fanno educare i loro figli nel collegio dei gesuiti.

Fra un gruppo di francesi (la Francia repubblicana conta molti papo-fili) vidi spuntare i frigi mustacchi di Leon Walls, il direttore del *Courrier de la Plata* e poco lungi da lui, fra spagnuoli ed argentini, un rappresentante della *Prensa*.

Con un metro di candela in mano veniva da lunge un chiericuzzo, con cera di San Luigi Gonzaga, e mi si disse che era il redattore della *Colonia Italiana*, giornale molto diffuso nella tipografia dove si stampa.

Non mancavano alcuni soci di un *Circolo*.... quadrato, mandati forse a rappresentare quella collettività di persone che credette opportuno di scongiurare gli anatemi del Vaticano, non issando la bandiera di quel bel paese, da cui han preso il nome, per commemorare la data gloriosa del 20 Settembre.

In mezzo ad un altro stuolo di fedeli c....redenti ed arrabbiati papisti mi parve di intravedere certe figure conosciutissime per la loro sfegatata propaganda repubblicana.... e quando mi avvicinai per meglio distinguerli.... *trac*, un colpettino applicatomi dolcemente sulla spalla mi fece scattare di botto, e la voce nasale del padrone dell'*hotel* m'invitava ad andarmene a dormire.

I fiumi del Barbera, del Trestelle e della *Chinita* s'erano dileguati.

ASTAROTTE.

STORNELLO

Non parmi, bella mia, la letterata,
Amor ti chieggo e non letteratura:
Ma tu, fra tanti libri addormentata,
Sei diventata pazza addirittura.
Io ti domando: Hai palpiti gagliardi?
Tu rispondi coi versi di Leopardi;
Io ti domando: Hai palpiti sinceri?
E tu declami uu canto d'Allighieri....

* *
* * * *

Se ai detti miei vuoi far tu la ritrosa,
Ti lascio stare in pace, o bella mia,
Sposare io voglio un bel bocciuol di rosa,
Apparentar non vo' con la Poesia;
Se, piú di me, Petrarca hai nel pensiere,
Prenditi per marito il CANZONIERE,
Se, piú di me, ti piace il Canto Eterno,
Con l'Allighieri vattene all'INFEBNO....

Parla una fanciulla obbediente

Mio padre vuol che sposi un letterato,
Mia madre un uomo che figura faccia,
L'avo uno ricco e d'alto sangue nato,
Ed io vo' per marito un che mi piaccia.

I Bastardi in Italia

(*Continuazione e fine, vedi numero di Domenica scorsa*)

La *Sciora Peppa*, appena libera, mise in soqquadro tutta Milano: mandó a chiamare tutte le sue conoscenti, tutte le *scritturate* al Gambrino, tutte le frequentatrici delle *scuole* da ballo, tutie le *madamine*, le crestaje, le ballerine e diede loro convegno nell'osteria della *Teppa*.

Dopo di aver bevuto il vino bianco (era la mattina del sabato) la *Sciora Peppa* manifestó alle ragazze il motivo per cui le aveva nell'osteria della *Teppa* riunite, spiegando loro per filo e per segno la ragione per cui il sindaco era in collera con tutte le fanciulle di Milano.

Ne nacque un buggerio indiavolato: chi se la rideva a crepa pelle; chi rivolgeva delle insolenze all'indirizzo del Sindaco; chi voleva negare i fatti compiuti. Insomma, la torre di Babele era una republica al paragone di quella confusione.

La *Sciora Peppa*, da donna di mondo e di spirito, le lasció sfogare a loro bellagio, poscia le richiamó all'ordine e fece loro comprendere che non si trattava di comprovare la maggiore o minore onestá di una a preferenza dell'altra, ma, si trattava soltanto di comprovare che, le ragazze milanesi non erano piú.... rag·zze delle ragazze di Napoli, Roma e Bologna e quindi voleva stabilire l'uguaglianza femminile, almeno, innanzi al befotrofio e non giá far vedere che le fanciulle di Milano fossero apparentemente, meno fanciulle delle fanciulle di altri siti.

Queste parole, fecero l'effetto di tanti secchi di acqua fredda, caduti su quelle testoline sbadate, e si calmarono subito. Non si trattava del loro onore; che importava a loro l'onore? si trattava dell'onore della loro cittá, della cara e bella Milano e.... bisognava fare la luce.

Una fanciulla, bionda come la luna, con due occhi grandi e pensosi e tanti ricciolini sulla fronte che non avesse capricci nella testolina, montó su di un tavolo e con voce stentorea, domandó la parola.

La parola le venne concessa e la biondina disse:

Cara Signora
Ne abbiamo fatte,
Delle frittelle;
Ma.... come quelle .....
Per Bacco.... no.

Un uragano di applausi coprí la voce dell' oratrice, che continuó sull'istesso tono:

E dite al Sindaco
Che guardi bene,
— Prima di offendere —
Le Milanesi
Di dove viene
Questo regal.

Altro diluvio di applausi e di battimani provocó la seconda strofa, recitata dalla biondina; perché, le ragazze mangiarono subito la foglia, compresero a chi la fanciulla voleva alludere; e, — comunicatesi prima le proprie idee — una per una si recarono dalla *Sciora Peppa* a fare le proprie deposizioni e dare i relativi schiarimenti.

La *Sciora Peppa*, non scrisse mai tanto nella sua vita (nemmeno quand'era innamorata come una gatta) quanto scrisse in quel santo giorno.

Alla fine — raccolte tutte le deposizioni delle amiche,conoscenti e riconoscenti, si ritiró in casa sua e scrisse subito al Sindaco di Milano il seguente rapporto che noi riproduciamo fedelmente ed integralmente.

Milano alli tanti del mese — ore 12 meridiane di Domenica.

SIGNOR SINDACO,

Non ho avuto in vita mia tanto onore, quanto é l'onore che ho adesso nel dirigerle la presente, nella quale—oltre di mettere in piena luce la verità vera delle cose — avró l' alta gloria di far rendere giustizia alle povere Tose Milanesi.

Le ripeto signor sindaco che io le conosco tutte le ragazze che.... non so se mi spiego; e, fatto il conto, cosí alla grossa mi risulta che la città di Milano non puó regalare allo Stato piú di 4 mila bastardi all'anno: difatti, la mia statistica — che non falla mai — mi da le seguenti cifre, che io sottopongo all'alta sua considerazione per le relative considerazioni.

Nell'anno di grazia 1886, sono nati nell'alma cittá di Milano 4000 bastardi appartenenti alle seguenti categorie:

— Dalle donne maritate	292 (1)
— Dalle madamine	363
— Dalle ragazze di famiglia	315
— Dalle artiste di teatro	601
— Dalle crestaje	794
— Dalle ragazze emancipate	843
— Procedenze varie	792 (2)
Totale	4000

Queste cifre sono esattissime e ne garantisco, centinaio piú, centinaio meno, l'autenticitá, perché, — posso giurarlo — quei 4 mila marmocchi son passati, quasi tutti, per le mie mani.

Ció posto, lei mi dirá:

— E gli altri sei mila bastardi, di dove mi son capitati?

Lei ha ragione, signor Sindaco: anch'io, nel fare i miei conti, ho detto: e gli altri sei mila bastardi chi glieli ha regalati al mio caro, bello e buon sindaco?

Ecco dove sta il *busillis*, mio caro Signore; e questo *busillis*, lo comprenderá facilmente se avrá la bontà di continuare la lettura di questa mia epistola.

Deve sapere, mio caro signore, che non vi é polizia più bene informata di quella che vien fatta dalle donne; e siccome le donne— come san Tomaso — hanno il dritto di mettere il naso da per tutto, cosí io sono nel caso di essere informata esattamente su tutto quanto succede in pasticci femminili, dovessi anche rompere il vaso in cui sono conservate le convenienze.

Dunque, veniamo al *busillis*.

Deve sapere, mio spettabile signore, che — nella libera Elvezia in generale, e — nel Canto Ticino — in particolare, le libere ragazze hanno la lodevole abitudine di darsi in braccio al libero amore senza preoccupazioni di sorta: non appena il ventre incomincia a protestare, esse — per salvare la moralitá democratica — se ne vengono a Milano a depositare l'uovo, per poi ritornarsene, republicanamente vergini, al loro paese.

Ecco dunque la ragione del perché, la Svizzera, republicana ed austera, di bastardi ne ha punto, o pochini pochini; mentre, Milano, la monarchica e la corrotta, é la pietra dello scandalo che fa vergognare tutte le persone ammodo, ad eccezione dei repubblicani che se la ridono sotto i baffi, quando li hanno.

Siccome io sono donna, tre volte donna, e per conseguenza la mia curiositá si eleva alla triplice potenza. cosí ho voluto indagare quali sono i veri motivi che spingono le ragazze repubblicane a regalare il frutto dei loro amori all'abborrita monarchia.

Ho dimandato, ho interrogato, ho esaminato, ho scrutato ho frugato, ho scavato e son riescita ad accozzare le seguenti risposte; che — se sono tra se stesse contradditorie—rivelano in fondo la probitá e la filantropia dei *bobboli* educati agli alti ideali della democraticheria.

Ecco: una fanciulla mi ha detto: siccome la Svizzera é retta a Repubblica e la Repubblica é la forma di governo essenzialmente economica, risparmia la manutenzione dei befotrofii e chi vuole Iddio se lo preghi (3).

Un altra mi ha detto: siccome gli uomini sono vigliacchi sino nelle midolla dell' anima, lasciano tutta la responsabilitá di un fallo — commesso in due — alla donna sola; coprendola d'ingiurie e di vergogna in privato ed in pubblico; e sin dai pergami i ministri del Signore scagliano sul di lei capo la maledizione. Per forza la donna deve *arrangiarsi*, deve nascondersi, deve fingere, deve recarsi altrove a depositare il frutto delle sue viscere; riserbandosi di restituire, da sposa legale, all'uomo quei torti che egli le fece da fanciulla. (4)

Un'altra mi ha detto: che siccome non aveva alcuna fiducia nella Repubblica, regalava ben volentieri il suo figliuolo a Re Umberto, essendo sicura che riuscirebbe un uomo ed un galantuomo, quel figliuolo.

Una morettina, tutta nervi e tutta ideali, mi ha rispsto: Veda, noi altre repubblicane siamo state create a bella posta per diffondere la libertá in tutto il mondo: io quindi, sino a quando rimarró *immaritata*, porteró il mio controbando in Italia onde propagare la idea repubblicana. Gli é vero che i miei figliuoli saranno repubblicani apocrifii; ma, per la barba di Guglielmo Tell, il sangue non é acqua; e, chi é nato di stirpe repubblicana, non traligneá di certo: morrá repubblicano, a dispetto dell'Italia e di Re Umberto.

Ecco, signor Sindaco, le varie ragioni che ho potuto raccogliere, per spiegarmi il motivo di questa invasione repubblicanamente bastarda che ci viene in Italia.

Voglio sperare che lei — edotta sulla veritá delle cose — vorrá restituire l'onore alle povere tosane milanesi; le quali, alla fine delle fini, sono anch'esse di carne ed ossa; e — se fanno delle corbellerie — hanno almeno la franchezza di non nasconderle; mentre certe ragazze di *altri siti*, ne fanno più di Bertoldo e rimangono poi come tante *Ave Marie Purissime*; poco curandosi che le altre portino la colpa e sopportino le conseguenze della loro sconfinata lussuria e delle loro vergogne.

Le faccio. signor Sindaco, una bella riverenza e mi creda:

Sua Devotissima
PEPPA CERVONA.

Appena *el Sindech de Milan* terminó di leggere la lettera della *Sciora Peppa*, si levo di scatto da sedere; e, mettendosi le mani nei capelli, esclamó:

— Ora comprendo la ragione del perché la petizione dei

cattolici-apostolici, é stata coperta in Milano da un cosí gran numero di firme....! Sono i repubblicani apocrifi che — senza tralignare e non volendo dar torto ai loro gloriosi babbi — vogliono ridare al Papa il potere temporale, per avere l' alto onore di ritornare un' altra volta a fargli da sgherri,.....!

Che si accomodino! noi rifaremo le *Cinque Giornate*: e se ci capitano un' altra volta sotto le ugne, repubblicani o no, daremo loro l' ultima lezione.

POLLUCE.

---

(1) Per quanto questa cifra potrá offendere l'amo r proprío di qualche donna milanese, pure non potrá mai essere ... cosí ingiuriosamente e villanamente sanguinosa come la frase che un Deputato francese, in pieno Corpo Legislativo — volendo difendere il progetto di legge sul divorzio — gettó sul viso alle donne del suo paese, dicendo: QUANTE DONNE ONESTE CREDETE VOI CHE VI SIENO IN PARIGI?

(2) Specialmente da Como che, trovandosi molto vicina alla TERRA DELLA LIBERTÁ, é diventata il COULOIR preferito dalle ragazze repubblicane svizzere.

(3) Quí sembrami che la Monarchia faccia la figura da citrulla, mentre la Repubblica fa la figura da furba. Eppure io sto colla Monarchia, umana e filantropica, anziché con certe Repubbliche, eternamente gesuitiche ed egoíste; ma peró, apparentemeute austere. SI NON CASTE, CAUTE.

(4) La SCIORA PEPPA, ha tutte le ragioni del mondo: poiché, gli uomini — sempre prepotenti ed ingiusti verso le donne — fanno le leggi che loro meglio accomodano. Difatti, quando si trattó di sancire una legge sulla RICERCA DELLA PATERNITÁ, essi non ne vollero sentire nemmeno a parlare: dopo poi si lamentano, qnando la ragazza — diventata sposa — vendica e restituisce a misura di carbone, all'uomo in generale, i dolori e le umigliazioni che l'uomo in generale ha fatto soffrire alla fanciulla, coll'andare a Corneto col biglietto di andata e ritorno.

Passeggiando a Palermo

Vi son pur tanti con carrozze e paggi,
Con livree gallonate!
Essi non han pagati gli equipaggi,
Io le scarpe ho pagate.

SCIARADE

I.

Vocale l'UN, colpevole il SEGUENTE;
É FINALE colui che scorre il mare;
Tentar vedi l'INTER audacemente
Plaghe infinite.... e l'ardir suo scontare!...

2.

Regalando al mio PRIMIERO
Suoli l'ALTRO profferir,
É un gentile e dolce INTERO
Suole l'alma intenerir.

3.

Quadrupede il PRIMIERO;
Aligero il FINAL;
Talor serve l'INTERO
A spegnere un mortal.

LOGOGRIFO

2. Musicale.
2. Pronome....
2. Io pur.
3. Parola Che dolcemente l'anima consola.
3. Nemico al piú.
4. Metallo.
Immensurato.
6. Lavoro teatrále assai pregiato.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

MODE-STIA EMPI-ASTRO SI-PARI-O RIVA-LE

Orologeria Toscana

Il sottoscritto rende noto al Publico che onde appagare i desiderj della sua numerosa Clientela — ha ingrandito il negozio di
OROLOGIERIA, OREFICERIA e ARGENTERIA di via Cuyo 491
dove incontreranno grande e svariato assortimento del genere, e per tutti i gusti.

La Casa riceve direttamente dall' Europa e perció non teme concorrenza.

CUYO 491 - Casa di confidenza fondata nell'anno 1876.

ANGELO DEAGOSTINI E CA.

Cantina 20 Settembre

109 Avenida Alvear 109

Chi ama le fresche e sane ariette, l'appetitosa e succulenta cucina, i vini legittimi e prelibati italiani e stranieri, in una parola chi vuole conservarsi sano, vada alla

Cantina 20 Settembre

All'ombra degli alberi e sotto i pergolati di questo ameno ritrovo si mangia bene, si beve meglio e si pagano modici prezzi.

La salute del corpo e la tranquillitá dell'anima stanno di casa alla

Cantina 20 Settembre - A'da Alvear 109.

SARTORIA DI MILANO

DI

MALOSETTI FRANCESCO

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228 si é traslocata in Via

Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)

Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.

Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Europa.

NUEVO BANCO ITALIANO

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

UMBERTO I.

Partirá il 20 Gennaio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m[n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 10 GENNAIO 1888

PER

Marsiglia, Genová, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 60* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

"LA ITALIA"

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni Marittime

FLUVIALI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietà, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista
nelle malattie enereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 665,200 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri ***Corredor*** - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, ***Dorador*** - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148–Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia
DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
230 - Calle Rio Bamba - 230
En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA